

UN AVVENIMENTO DI BUON AUSPICIO PER LA DISTENSIONE E PER IL DISARMO

L'intervista di Krusciov alla TV degli Stati Uniti

Domenica 2 giugno la rete televisiva del «Columbia Broadcasting System» ha portato dieci milioni di cittadini degli Stati Uniti a contatto diretto per un'ora con il primo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, trasmettendo un'intervista con Nikita Krusciov, registrata al Cremlino. Il primo segretario del PCUS ha risposto con grande prontezza a tutte le domande, suscitando nel pubblico televisivo americano una simpatia che i giornali newyorkesi non hanno mancato di porre in rilievo

L'AGENZIA SOVIETICA Tass riporta il testo dell'intervista che il primo segretario del PCUS, Krusciov, ha concesso alla compagnia televisiva americana Columbia Broadcasting System, che è stata diffusa alla TV degli Stati Uniti il 2 giugno. Sullo schermo televisivo è apparso per primo il funzionario della C.B.S. S. Novins, il quale ha detto innanzitutto che i corrispondenti americani ringraziano Krusciov per averli ricevuti. Essi avevano molte domande da porgli ed erano certi che egli avrebbe dato molte risposte di immenso interesse per milioni di americani. Poi il corrispondente della CBS da Mosca, D. Schorr ha posto la prima domanda.

Egli ha fatto riferimento alla recente dichiarazione di Krusciov, secondo la quale l'Unione Sovietica spera di raggiungere gli Stati Uniti entro i prossimi anni nella produzione di latte, burro e carne. Gli specialisti americani — ha detto Schorr — affermano che questo è un obiettivo non realistico.

KRUSCIOV — Per disgrazia non solo molti americani, ma anche molto gente negli altri paesi — persino delle persone che si definivano scienziati — non credevano che il Governo sovietico avrebbe retto per più di un mese quando la classe operaia russa, diretta dal suo partito sotto la guida di Lenin, prese il potere nelle sue mani e chiamò i comunisti ad appoggiarlo. Essi pensavano che esso sarebbe presto crollato. Ci fu soltanto un vostro compatriota, John Reed, l'autore del libro «I dieci giorni che sconvolsero il mondo», il quale ebbe la sagacia di vedere che stava allora sorgendo una nuova era.

Ma sono passati quaranta anni e noi abbiamo aumentato di trenta volte la nostra produzione industriale. Noi siamo arrivati nelle prime file, superando la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, e siamo ora secondi nel mondo, dopo il più grande paese capitalista, gli Stati Uniti d'America. Siamo in grado di risolvere il problema fondamentale che ci siamo posti, quello di superare le più avanzate nazioni capitalistiche nella produzione pro-capite.

Per cominciare, noi pensiamo che esistono ora le condizioni per risolvere concretamente il problema del superamento degli Stati Uniti nella produzione dei prodotti caserei e di carne. Nel prossimo anno, nel 1958, noi raggiungeremo gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di latte e burro.

Per quanto riguarda la carne, le cose — è vero — sono più difficili. E per questo che noi abbiamo preso un termine maggiore, dal 1960 al 1961. I vostri specialisti che affermano che ciò è impossibile, non fanno che riecheggiare in qualche modo le opinioni di certi nostri economisti. Vi sono stati alcuni nostri economisti che mi hanno detto che questo problema non può essere risolto fino al 1975. Bene, avremo buona ragione di ridere dei nostri profeti e dei vostri, e il problema sarà risolto.

IL CORRESPONDENTE da Mosca del New York Herald Tribune, B. Cutler, domanda se i comunisti hanno qualche sistema per far sì che ogni razza abbia parti gemellari? KRUSCIOV — Ciò è anche possibile in natura (animazione, filari). Può accadere in natura che le vacche abbiano non solo parti gemellari ma anche trigemellari. Ma noi non facciamo affidamento su questo. Questi sono i conti che facciamo: i nostri avranno il ruolo principale nella soluzione del problema della nostra produzione di carne, dato che i maiali sono animali prolifici e offrono possibilità illimitate a un aumento dell'approvvigionamento di carne; anche il pollame avrà una parte importante da giocare, dato che offre vaste possibilità. Credo che noi avremo ancora una qualche carenza nella produzione bovina in questi cinque anni, ed è per questo che noi intendiamo produrre più maiali da bacon che da grasso, finora noi abbiamo macellato bestiame di un anno, cioè macellavamo di solito vitelli. Noi vogliamo ora rallentare un poco la macellazione di vitelli, affinché il bestiame sia macellato quando è di due o tre anni. In tal modo noi raddoppieremo o anche triplicheremo le nostre risorse.

QUESTO È UN PROBLEMA gigantesco ma noi dobbiamo risolverlo. Mi piace l'idea stessa del nostro paese che è ora in grado di competere con gli Stati Uniti, che sono in realtà un paese ricchissimo. Se questo problema sarà risolto a nostro vantaggio, neanche voi dovete esserne sconvolti.

D. Schorr, ponendo la successiva domanda, ha ricordato che la Unione Sovietica ha avuto buoni raccolti di grano l'anno scorso, ed ha chiesto a Krusciov che cosa pensasse delle prospettive del raccolto di grano di quest'anno. KRUSCIOV — È una domanda importante. Lo scorso anno noi abbiamo avuto un buon raccolto, ma dobbiamo dire che il raccolto è stato buono solamente in Siberia e nel Kasakstan. L'Ucraina, che era già eredita il granaio del nostro paese, non ha avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi. Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kasakstan hanno anch'esse ottime prospettive.

RICORDANDO CHE KRUSCIOV ha parlato dell'emulazione tra i popoli dei due paesi come espressione di sane relazioni, S. Novins ha chiesto, passando ai rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, quali sono oggi, nell'opinione di Krusciov, le questioni più urgenti che devono essere risolte tra i due paesi.

KRUSCIOV — Penso che la cosa più importante e normalizzare le relazioni tra i paesi, soprattutto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per normalizzazione intendo che le barriere commerciali siano eliminate. Noi dobbiamo partire dal commercio. Voi dovete distruggere la vostra «cortina di ferro» e smettere di avere paura dei cuochi sovietici quando arrivano in America. Essi non hanno alcuna intenzione di farvi una rivoluzione. Noi dobbiamo scambiare delegazioni culturali, vi devono essere maggiori contatti tra i nostri popoli, tra i nostri uomini d'affari. Finora voi avete praticato la discriminazione e rifiutato di commerciare con noi. I vostri uomini politici, da cui ciò dipende, pensano che così facendo essi danneggiano il comunismo. Ma voi potete vedere che ciò ci causa molto poco danno, mentre, al contrario, ciò ci spinge a produrre le cose che noi potremmo avere da voi, privandovi di una fonte di denaro. Ora produciamo da noi stessi queste cose e nel nostro lavoro stiamo andando parecchio avanti. Così sarà anche in avvenire.

Un tale atteggiamento verso di noi rischierà tuttavia il clima internazionale, peggiorerà le relazioni e creerà nervosismo nel mondo, dà alla gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè tra i paesi capitalisti e socialisti.

QUINDI, S. NOVINS ha chiesto se tutto ciò che Krusciov aveva detto poteva essere interpretato nel senso che l'Unione Sovietica sia pronta a

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passassero più facilmente per iniziativa i contatti a cui Krusciov aveva accennato.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad accettare anche eliminare completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», il nostro è un paese musicale, e sapete che abbiamo prodotto molti buoni cantanti. Anche ora ci distinguiamo in questo campo. Ecco perché se la voce è buona, non la disturbiamo, ma cerchiamo di amplificarla e di farla risuonare in tutto il paese. Ma se la voce stride all'orecchio, si cerca di far tacere la radio, o almeno quella voce fastidiosa. Ecco perché se la «voce dell'America» sarà veramente la voce dell'America non la disturberemo, perché rispettiamo il popolo americano. Ma quando, invece della voce dell'America, si riempie l'aria con echii maligni, e quando si chiama ciò la voce dell'America, non vogliamo che il popolo sovietico si faccia un'idea sbagliata del popolo americano e della sua voce.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non riteneva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarci dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista è l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

SE VOI AVETE qualche idea e molto probabilmente conosciute dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalista, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possano predire. Non preoccupatevi per i vostri nipoti; essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti, noi non abbiamo mai nascosto che vi sarà una lotta in questo campo, una lotta ideologica. Ma noi non abbiamo mai identificato la lotta ideologica con la guerra. Lo sviluppo della guerra in pace, sviluppiamo la nostra economia, compiamo esperienze nel campo dello sviluppo industriale dell'agricoltura, delle conquiste culturali, e lasciamo che la storia e i nostri due popoli decidano quale sistema dovrà trionfare.

CUTLER HA QUINDI accennato ad una recente dichiarazione di Krusciov nella quale egli affermava che gli Sta-

ti Uniti stavano indiscutibilmente preparando una guerra contro l'Unione Sovietica. Egli chiede se questa convinzione sta in realtà alla base della politica della Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Non è una mia opinione. Io ho ripetuto ciò che dicono i vostri politici, i vostri generali, i vostri comandanti e ammiragli. Dio sa quanti discorsi sono stati fatti nel vostro paese e tutti per cercare di dimostrare che gli Stati Uniti sono in grado di distruggere l'Unione Sovietica nello spazio di ore. Noi, al contrario, non indulgiamo in simili discorsi. I nostri politici non fanno discorsi per dire che noi ci accingiamo a distruggere gli Stati Uniti. Ciò sarebbe sciocco e inoltre va contro la legge.

QUALCUNO MI RIMPROVERA di aver mutato il mio punto di vista, dato che una volta affermavo che se fosse scoppiata una guerra atomica sarebbe stato il capitalismo a perire in quella guerra. Lo ripeto oggi. Ma noi pensiamo che il capitalismo deve essere distrutto non per mezzo della guerra e di conflitti militari ma attraverso una lotta ideologica ed economica. E noi crediamo che il capitalismo sarà vinto non solo dalla forza del-

La questione del disarmo controllato

NOVINS HA POI CHIESTO quali, secondo il parere del Governo sovietico, siano le condizioni in cui l'Unione Sovietica si sentirebbe sufficientemente sicura per ritirare le sue forze dai paesi nei quali sono oggi dislocate.

KRUSCIOV — Ora, a proposito della nostra sicurezza. L'asserzione secondo cui noi temiamo qualche cosa non può per noi essere valida. Noi non temiamo nulla. Noi non vogliamo la guerra, ma diciamo così, non siamo i soli a decidere. Se una guerra ci venisse imposta, il nostro popolo combatterebbe con la massima abnegazione. Esso difenderebbe risolutamente la sua patria.

Quali passi occorre compiere per impedire la guerra? Perché non potrebbero gli Stati Uniti e gli altri paesi ritirare le loro truppe dalla Germania occidentale e dagli altri paesi dell'Ovest, cioè dalla Francia, dall'Italia, dalla Turchia, dalla Grecia e dalle altre zone in cui le vostre truppe sono dislocate, e di cui non sono a conoscenza? Noi, d'altra parte, potremmo ritirare le nostre truppe dalla Germania orientale, dalla Polonia, dalla Ungheria e dalla Romania. Non abbiamo truppe in altri paesi.

Schorr ha chiesto se ciò verrebbe incluso nel sistema della ispezione aerea per esercitare un controllo sull'attuazione di tale accordo.

KRUSCIOV — Questa è un'altra questione. Noi acconsentiamo, ma a condizioni di reciprocità. Queste condizioni sono state esposte a Londra dal compagno Zorin. Gli Stati Uniti hanno promesso di datici una risposta. L'aspettiamo. Mi è difficile dirvi ora se sarà accettabile per il nostro paese.

Il signor Novins ha detto quindi che quando Krusciov parlava della evacuazione delle truppe americane dall'Europa occidentale egli intendeva il loro allon-

l'Unione Sovietica. Sarà la classe operaia americana che lotterà contro il capitalismo negli Stati Uniti.

B. Cutler chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrechierebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe. E poiché l'umanità continuerebbe a esistere, le idee di cui gli uomini vivono continuerebbero a vivere con loro. E le idee del marxismo-leninismo sono immortali. E per questo che l'umanità si libererebbe dal capitalismo. Ma la guerra è un tale prezzo che noi preferiamo non pagarla.

D. Schorr ha quindi chiesto a Krusciov come potesse parlare di coesistenza con un paese il quale, egli crede, ha in progetto una guerra contro l'Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Cosa dobbiamo fare? Saremmo lieti se voi non pensaste a una guerra, ma è ciò che state facendo. Noi dobbiamo tenerne conto. Ma voi dovreste comprendere che questa guerra

può costare molto cara, e che i piani di guerra dei generali americani non sono realizzabili. E' per questo che noi dobbiamo coesistere.

SCHORR desidera ridurre questa affermazione ad un problema concreto, cioè al problema del disarmo. Egli dice che gli Stati Uniti sono tornati al colloquio ripresi a Londra con una proposta per un disarmo limitato e domanda quindi a Krusciov se egli non vede una qualche possibilità di raggiungere un accordo sulla base dell'attuale impostazione americana.

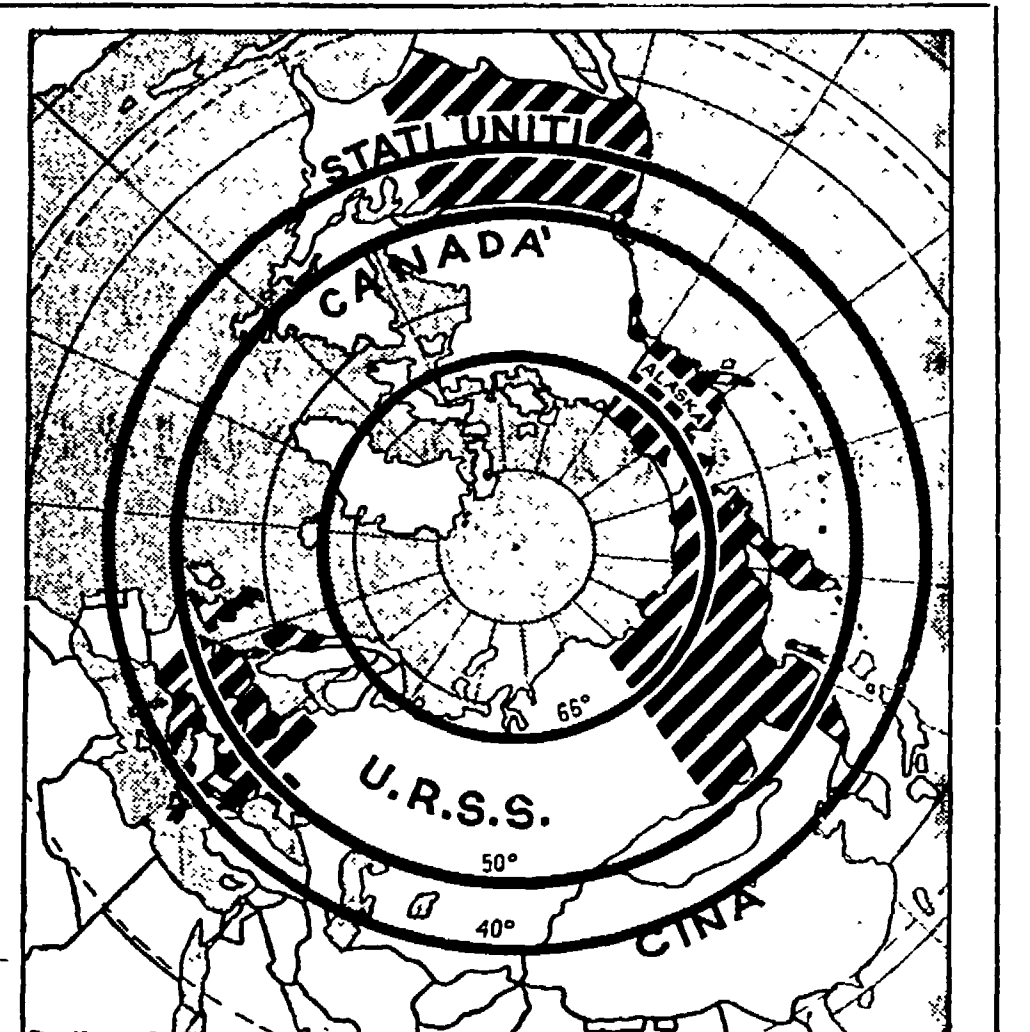
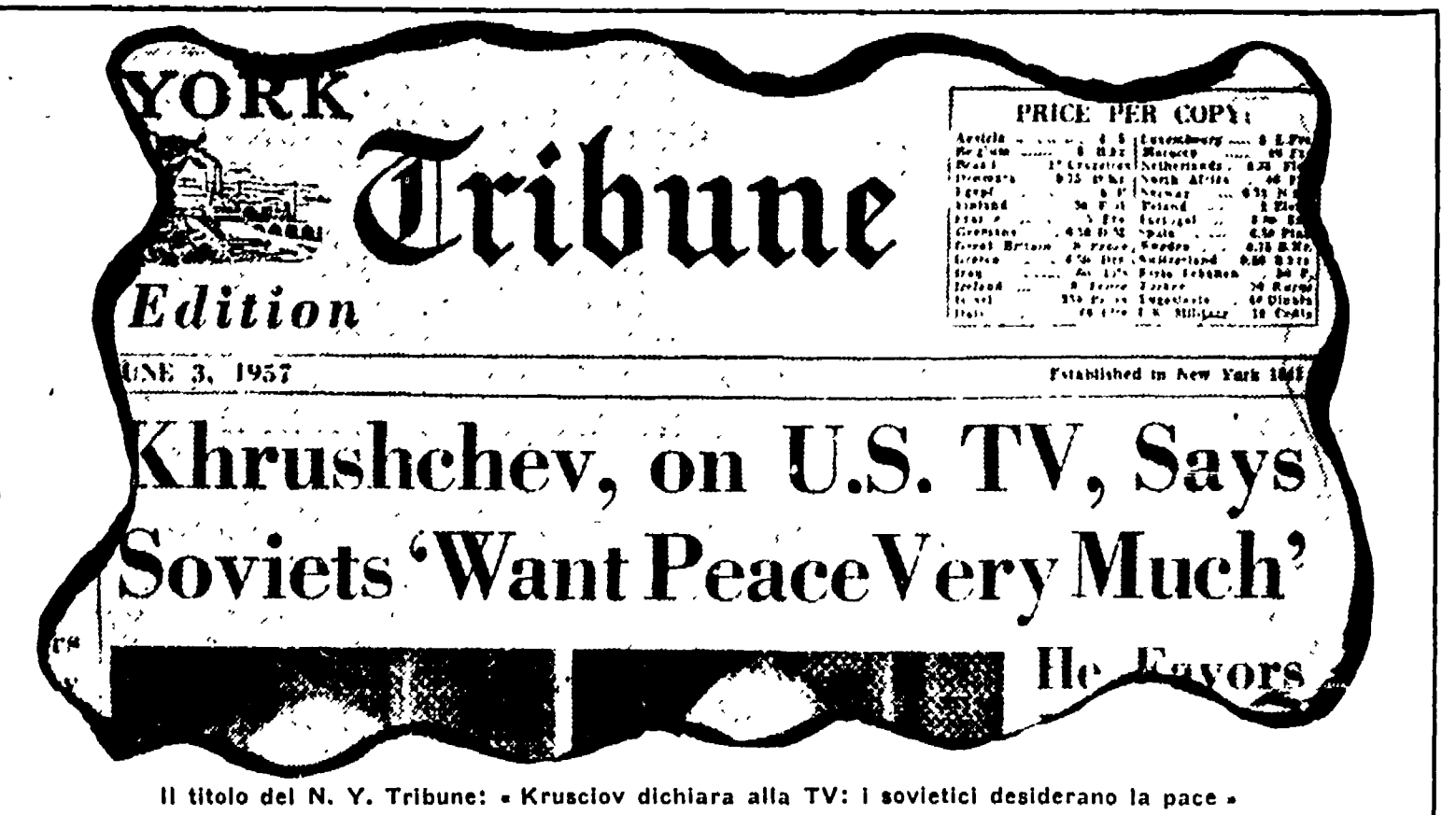
KRUSCIOV — Non conosco le misure che gli Stati Uniti di America sono disposti a prendere perché il signor Stassen non ha ancora avanzato le sue condizioni. Ma noi siamo disposti a contentarci subito anche di qualcosa meno che una soluzione generale del problema del disarmo. Noi siamo disposti ad iniziare dal poco che può portare a qualcosa di più.

D. Schorr ha quindi posto un'altra domanda sul disarmo, una domanda — egli dice — che lo ha assillato per molto tempo. Perché, egli chiede, il Governo

sovietico non ha anticipatamente oppure successivamente annunciato le ultime cinque esplosioni nucleari effettuate nel suo paese?

KRUSCIOV — Cosa ne sarebbe venuto all'umanità? Niente. Che differenza fa? Se le esplosioni hanno avuto luogo, l'aria è stata contaminata. Un uomo non avrà motivo di consolazione se gli dico in anticipo che intendo far esplodere una bomba e contaminare l'atmosfera, attendendo di conseguenza alla sua salute. Considero la questione della registrazione delle esplosioni come una questione puramente speculativa.

La cosa fondamentale, noi crediamo, è di por fine alle esplosioni. Quanto a coloro che auspicano la registrazione delle esplosioni, essi lo fanno non perché siano particolarmente gentili, ma perché non possono realizzare sui loro territori e quindi sono costretti a far esplodere le loro bombe in piccole isole nelle acque internazionali. Essi non possono effettuare le loro esplosioni senza darne anticipata notizia dato che navi o aeroplani neutrali possono trovarsi a passare da quelle parti.



Le proposte dell'URSS e degli USA per una zona di controllo e ispezioni reciproche nelle regioni artiche. Le zone tratteggiate sono quelle proposte dall'URSS. I cerchi neri rappresentano le zone cui progressivamente, secondo le proposte americane, si dovrebbero estendere i controlli: prima quella compresa nel cerchio del 66° parallelo, poi nel 50°, poi nel 40°.

Kai-seek non era voluto dal popolo cinese, e perciò era condannato a perire.

Schorr ha quindi detto che desiderava chiedere a Krusciov quanto tempo, secondo lui, si reggerebbe il regime di Kadar senza la presenza delle truppe e dei carri armati sovietici in Ungheria.

KRUSCIOV — Facciamo una prova. Voi ritirare le truppe dalla Germania e dalla Francia, mentre noi ritiriamo le nostre dalla Germania, dalla Polonia e dall'Ungheria. Poi vedremo che il regime di Kadar, che è un regime del popolo ungherese, vivrà e prospererà per sempre.

Novins ha detto che poiché non restava più molto tempo desiderava usare una parte per chiedere quali passi di maggiore importanza, secondo il parere di Krusciov, il Governo sovietico, ora sia pronto a compiere allo scopo di alleggerire la tensione o di assicurare una migliore intesa fra le nazioni del mondo.

KRUSCIOV — Ecco le nostre proposte più radicali: abbiamo presentato i nostri piani di disarmo; stiamo ora proponendo che le restrizioni commerciali vengano eliminate; proponiamo che gli Stati Uniti eliminino il loro «spazio di ferro» e acconsentano ad un vasto scambio di ogni sorta di delegazioni. Cosa altro si potrebbe trovare? Veramente mi è difficile dirlo. Penso che ciò sia sufficiente come inizio. Se l'America ci venisse incontro a metà strada, sarebbe un grande progresso.

Il signor Novins chiede quindi se Krusciov pensa che la storia

Una stretta di mano che potrebbe ripetersi



Krusciov e Foster Dulles fotografati, assieme con Bulgari, mentre si salutano cordialmente a Ginevra, nell'estate 1955 nel corso di quella Conferenza dei «grandi» che alimentò la volontà di distensione e di pace dei popoli del mondo intero. Dopo di allora la pace è stata di nuovo, gravemente minacciata, e la corsa agli armamenti atomici ha assunto un ritmo pauroso da incubo. Nelle ultime settimane però le speranze di pace sono tornate a fiorire, unica alternativa alla più spaventosa delle catastrofi. Tutti i popoli sono concordi nel chiedere che ancora una volta i dirigenti dell'URSS e dei paesi occidentali si incontrino, per una intesa più solida e durevole.